

## **Acqua - Articolo di Roberto Musacchio (Autonomie, nov. 2002)**

Nessuno pensa, ancora, di privatizzare l'aria.

Ebbene l'acqua non è poi così diversa dall'aria.

E' indispensabile per la vita (senz'aria si muore subito, senz'acqua abbastanza presto).

E' un ciclo ambientale fondamentale.

Perdipiù l'acqua è un elemento territoriale per eccellenza in quanto il suo scorrere caratterizza i territori.

Parto di qui perché la lotta alla privatizzazione dell'acqua le dobbiamo fare con forza e determinazione, convinti dell'assurdo della mercificazione che viene praticata.

Privatizzare l'acqua è porre uno sbarramento al diritto a vivere.

E' privatizzare la gestione di un ciclo ambientale e di un territorio.

E ricondurre a logiche aziendalistiche quella che è l'esigenza di relazionare diritti. alla vita, all'ambiente, al territorio.

Per questo pensiamo di fare del diritto all'acqua e dell'acqua come bene pubblico, comune, inalienabile (dovrebbe essere così anche per il territorio, l'energia, il cibo) una grande campagna di massa.

Una campagna che ha al centro appunto il valore pubblico e dunque contro l'articolo 35 della finanziaria che obbliga al passaggio a SPA e alla privatizzazione.

Questo articolo va contestato e contrastato, rimesso in discussione col movimento e con l'azione istituzionale.

Già varie regioni ne hanno chiesto l'incostituzionalità.

Negli Statuti regionali si può sancire il principio opposto, dell'acqua bene pubblico.

In Parlamento si deve riaprire la questione considerando che una qualche riflessione autocritica si è aperta in settori del centro sinistra dove peraltro è però ancora assai prevalente una linea liberista.

Soprattutto c'è movimento che spinge in questa direzione.

L'acqua è stata centrale a Porto Alegre e a Johannesburg.

Si è costituito un coordinamento internazionale sotto la sigla del contratto mondiale per l'acqua che fa riferimento a Riccardo Petrella.

Movimento che cresce anche in Italia sia nei territori che nelle istituzioni locali (in Lombardia si parla di referendum promosso da più di 100 sindaci contro la legge Formigoni).

Bisogna altresì contrastare le privatizzazioni dell'acquedotto pugliese, imposto sempre dalla finanziaria (art. 25) che è il più grande acquedotto d'Europa.

Bisogna far centro sulla legge 183 di difesa del suolo che si basa sull'acqua come fattore territoriale da gestire democraticamente per piani di bacino cui subordinare le scelte produttive ed insediative.

Questa legge è stata disattesa e con la Galli (legge 36) si è posto al centro invece la gestione industriale degli acquedotti.

Tornare alla centralità della 183 significa cogliere il nesso tra l'economia, ambiente e bisogni, l'importanza di relazioni col territorio che l'economia delle municipalizzate ha rappresentato mentre il privatismo e il liberismo promuovono degrado, sfruttamento e disservizio.

Il diritto dell'acqua va promosso per tutti a partire dal Sud d'Italia.

C'è poi la questione delle tariffe che crescono e sono prive di qualsiasi accorgimento sociale che invece bisogna proporre.

La gestione dell'acqua deve essere tale da eliminare gli sprechi, gli usi impropri, le perdite, promuovere il riciclaggio sistematico.

Bisogna intervenire a monte sull'agricoltura, le industrie per convertire i cicli ad alto consumo.

Va prodotto un disinquinamento frutto di politiche e di intervento a monte.

Insomma una grande campagna che si può articolare con la costruzione di comitati territoriali per l'acqua e che ci deve vedere impegnati a fondo.